

→ **Preoccupanti** dati dell'Ocse. Non si salva nessuno. Gli Usa all'Europa: muoversi rapidamente

Recessione Italia, stop Germania

Un grande recupero delle Borse, ma per il resto l'ennesima giornata di grande preoccupazione con l'Ocse che ridimensiona drasticamente le stime sull'Europa e Moody's che vede più vicino il rischio default.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

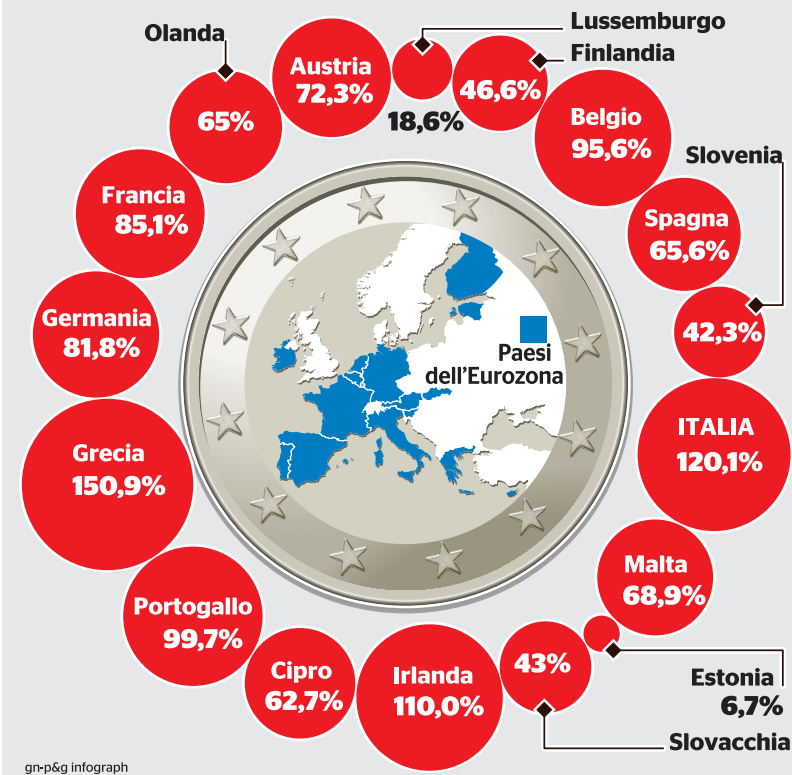
Altra riapertura dei mercati, altra giornata caotica, secondo un copione ormai familiare nella sequenza dei lunedì che scandisce questi interminabili mesi di crisi. Purtroppo fatti e segnali negativi hanno ancora una volta prevalso, a partire dall'autorevole preavviso di recessione recapitato all'Italia dall'Ocse, rendendo persino surreale l'unico dato fortemente positivo, ovvero il gran recupero delle piazze azionarie con l'Ftse Mib di Milano che è progredito addirittura del 4,60%. Per il resto, fra cupe previsioni di Moody's per la zona euro e tassi dei titoli di Stato sempre sotto pressione, non c'è niente di cui sorridere. Un quadro fosco e pieno di cattivi presagi che non è stato migliorato dal vertice andato in scena a Washington, nel quale Barak Obama ha incontrato i presidenti della Commissione Europea e del Consiglio Ue, Josè Barroso e Herman Van Rompuy, esortandoli ad agire con «forza e determinazione fin da ora» per risolvere la crisi. Con un invito pressante: l'austerità non serve.

FRENA TUTTA L'EUROZONA

Che l'Ocse avesse in animo di procedere ad una sforbiciata delle sue previsioni di crescita per l'area euro era ampiamente prevedibile, ciò non toglie che ieri si sia rimasti stupiti delle dimensioni del taglio, cospicuo per tutti e con alcuni Paesi condannati l'anno prossimo alla recessione, fra i quali il più grande è purtroppo proprio l'Italia. In particolare, il nostro pil dovrebbe crescere dello 0,7% nel 2011 per poi crollare fino ad un -0,5% nel 2012, mentre le precedenti stime vedevano per Roma rispettivamente un +1,1% e un +1,6%. Il tutto, inevitabilmente, con riflessi negativi sull'occupazione. Infatti, nell'Economic Outlook dell'Ocse il tasso dei senza lavoro in Italia è previsto in salita sia nel 2012 che nel 2013, rispettivamente fino all'8,3% e

La crisi del debito

Debito in % del Pil (stime 2011 - 60% il limite nel trattato di Maastricht)



all'8,6% (dall'8,1% che è invece stimato per l'anno in corso).

Non di recessione ma comunque di pesanti arretramenti parlano le previsioni relative agli altri grandi Paesi dell'area euro. Frena vistosamente la locomotiva Germania, il cui pil è previsto in aumento del 3% nel 2011 (+3,4% nelle precedenti stime) e soprattutto dello 0,6% nel 2012, a fronte del precedente 2,5%. Stessa musica per la Francia, che crescerà dell'1,6% nel 2011 e dello 0,3% nel 2012, e per la Spagna, con un incremento dello 0,7% e dello 0,3% nel prossimo. Nel suo complesso, l'eurozona rallenterà fortemente nel 2012, con un +0,2% di crescita, mentre l'Ocse indica un progresso dell'1,4% nel 2013. Con le tensioni che investono i suoi titoli di Stato, l'Italia «non ha margini di manovra» sulla sua politica di bilancio, ha avvertito l'Ocse. Una visione perfettamente in linea con quella che mostra Moody's per l'intero continente. «La rapida escalation della crisi nell'area dell'euro e delle banche sta minacciando l'affidabilità di tutti i Paesi europei», ha scritto ieri l'agenzia di rating per la quale «una serie di default potrebbe aumentare in modo signifi-

cativo la probabilità che uno o più membri lascino l'eurozona».

ASTA A CARO PREZZO

Tutto ciò, come detto, non ha impedito alle Borse di vivere una seduta addirittura euforica, con Parigi e Francoforte in progresso del 5,46% e del 4,60%, mentre Londra ha segnato un +2,87%. Le cattive notizie erano state già metabolizzate dai mercati, sui quali ha invece prevalso la convinzione del prossimo arrivo di nuove misure per arginare la crisi del debito dell'Eurozona. A pesare sulle contrattazioni la possibilità di una revisione dei trattati Ue con il via libera a un maggiore ruolo della Bce negli acquisti dei titoli di Stato. Questi ultimi hanno vissuto una seduta ancora complicata: gli spread hanno oscillato fortemente con il differenziale Btp/Bund che ha chiuso a quota 493. Ed essendo in questi giorni cresciuto il tasso pagato dai titoli tedeschi, adesso al 2,3%, rimane su livelli altissimi il rendimento dei nostri bond. Lo ha confermato la piccola asta del Tesoro di ieri (oggi una più cospicua) che ha collocato 567 milioni di Btp a un tasso del 7,3%, ben 2,7 punti in più rispetto al precedente collocamento. ♦



L'ANALISI

RISCHIO AUSTRITÀ

Silvano Andriani

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Il primo risultato di tale atteggiamento è stato di avere reso più evidente il contrasto che esiste fra i Governi tedesco e francese sul tema dell'europeizzazione del debito pubblico europeo passaggio inevitabile se si intende allargare il processo decisionale al di là dell'asse franco-tedesco.

E stata inoltre un'abile mossa quella di ricordare la violazione del «Patto di stabilità» commessa a suo tempo da francesi e tedeschi e la procedura di infrazione intrapresa contro di essi dallo stesso Monti da commissario europeo. Ai due governi che del «rafforzamento del patto di